

- Che possa una lettera recarti  
 10 A Cossovo, e addietro tornare:  
 Via mi meni i nove dolci fratelli,  
 I nove fratelli, i nove Giugovic.  
 Lasciami de' fratelli almen uno,  
 Un fratello alla sorella. —
- 15 A lei dice il Serbico Sire Lazzaro:  
 Donna mia, Miliza regina,  
 Qual t'è de' fratelli il migliore  
 Di lasciarti nella candida casa? —  
 Lasciami Bosco Giugovic. —
- 20 Allor dice il Serbo Sire Lazzaro:  
 Donna mia, Miliza regina,  
 Quando domani il candido giorno albeggi,  
 Il giorno albeggi e spunti il sole,  
 Tu passeggia della città dalla porta:
- 25 Di lì moverà l'oste a schiere,  
 Tutti cavalieri sotto le guerriere lance:  
 Dinanzi a loro è Bosco,  
 E porta la crociata bandiera.  
 Dâgli la benedizione mia,
- 30 Che dia la bandiera a chi vuole,  
 E che teco in casa rimanga. —  
 Quando da mane il mattino albeggia,  
 E della città apresi la porta,  
 Tosto move Miliza regina,
- 35 E sta della città sulla porta:  
 Or ecco l'oste in ischiere,  
 Tutti cavalieri sotto le guerriere lance.  
 Dinanzi a loro è Bosco Giugovic,

(24) Dipinge quella specie di porte sulle quali era torre, e sottovi spazio.

(26) Vedi le lance ritte coprire quasi la schiera. Tanto son fitte.

(28) Segnate di croce.

(29) Bello che la licenza sia detta benedizione. Non solo concede; ma con affetto concede, largisce.